

SA ESTA DE SANTU SIDORE (FESTA DI SAN ISIDORO)

(Festa non più in uso dagli anni '60 del XX secolo)

Fino a poco tempo fa era molto sentita e partecipata la festa in onore di *Santu Sidore*, Sant'Isidoro, la festa degli agricoltori e contadini (*Sos Massajos*).

Non potevano *sos massajos* non avere un santo protettore al pari dei pastori che veneravano *Santu Sustianu*, San Sebastiano.

Il santo è venerato tutt'ora in tanti paesi della Sardegna e del resto d'Italia e le celebrazioni in suo onore sono una delle feste principali della primavera. A Mamoiada non è più in uso.

Origini e leggende.

Isidoro nacque a Madrid intorno al 1080, lasciò giovanissimo la casa paterna per fare il contadino per conto terzi. Grazie al suo impegno i campi, che fino allora rendevano poco, diedero molto frutto.

Nonostante lavorasse duramente la terra, partecipava ogni giorno alle funzioni religiose e si appartava per pregare, tanto che alcuni colleghi lo accusarono, ingiustamente, di togliere ore al lavoro.

Quando Madrid fu conquistata dagli Almoravidi si rifugiò a Torrelaguna dove sposò la giovane Maria. Un matrimonio contraddistinto dalla grande attenzione verso i più poveri, con cui condividevano il poco che possedevano.



Una rappresentazione di un miracolo di Isidoro

all'insistenza di Filippo II, il quale riteneva di essere stato guarito miracolosamente da una grave malattia.

Isidoro morì il 15 maggio 1130 e le sue spoglie si trovano a Madrid (di cui è il santo patrono) nella chiesa di Sant'Andrea.

Nel 1622 Gregorio XV canonizzò nello stesso giorno Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila, Francesco Saverio, Filippo Neri e, quindi, Isidoro contadino. Il santo è patrono di Madrid e degli agricoltori, ed è invocato contro la siccità. L'iconografia di questo semplice santo insiste sui suoi miracoli, soprattutto quello dei buoi.



La statua lignea di San Isidoro con buoi al giogo, aratro e angelo contadino conservato nella chiesa di N.S. di Loreto

La festa

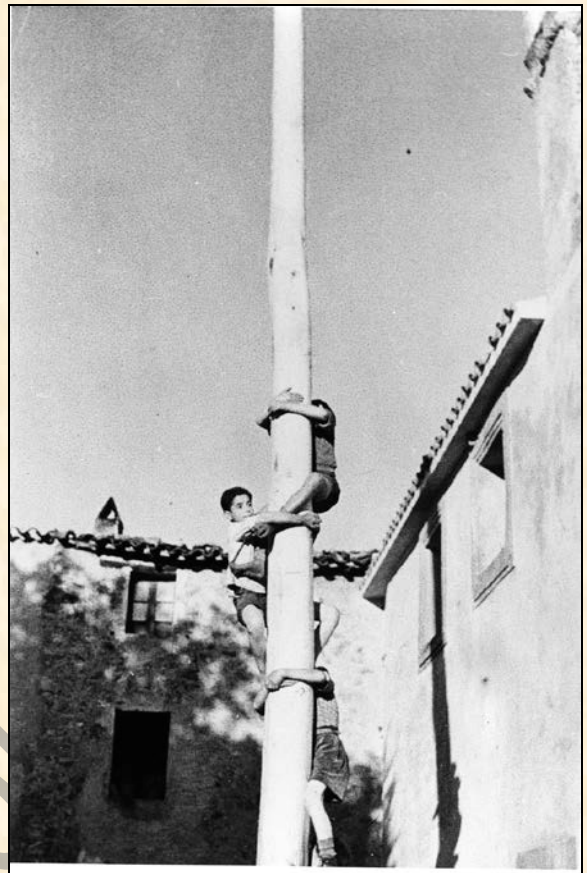
Fino agli anni '60 del XX secolo, a Mamoiada, verso metà maggio San Isidoro veniva festeggiato per due giorni. Nella chiesa di N.S. di Loreto lo si pregava e lo si invocava per propiziare buoni raccolti, benedire le messi ed allontanare le carestie.

Il secondo giorno dopo la messa si svolgeva una colorata processione per le vie del paese con il priore della festa in primo piano, al seguito tutti gli abitanti e le immancabili confraternite vestite di bianco chiamati *sos crofarios*.

Caratteristica principale della processione era la partecipazione di buoi aggiogati e inghirlandati con ricche collane di *ziziu grogo e biancu* (margherite di campo) e vari mazzetti di spighe ben sistemati fra la testa e le corna dei bovini.

Terminati i festeggiamenti religiosi, nel cortile della chiesa si assisteva al gioco popolare *de sa cuccanna*, l'albero della cuccagna, il gioco di abilità dove i partecipanti cercavano di prendere dei premi, di norma generi alimentari, posti in cima ad un lungo fusto d'albero di pioppo, ben scorticato e reso insidioso e viscido da del grasso o altra sostanza tale da rendere difficile l'arrampicata da parte dei giovani concorrenti.

La sera erano immancabili le tradizionali gare poetiche *in limba* nel cortile della chiesa di N.S. di Loreto, edificio dove da sempre viene custodita la statua lignea del santo.



L'albero *de sa cuccanna* nel cortile della chiesa di N.S. di Loreto con alcuni bambini che si 'allenano' emulando gli abili giovani più grandi (foto anni '50).